

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXIX (nuova serie) n° 12 (339) - 5 Dicembre 2025
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



MESSA IN SICUREZZA REDISOLE pag. 4



PASCOLI STORICI Pag. 4



IN ARRIVO AIUTI DALLA REGIONE pag. 4



UNA PUNTA D'ORGOGGIO pag. 7

Stante una popolazione numerosa di anziani

Basta asili, ci vogliono RSA!

Cinque asili sono troppi per una natalità assestata sotto le cinquanta unità

Ai politici nostrani manca il dono della lungimiranza. Non si spiega diversamente! Con una popolazione costituita per il 64% da anziani e una natalità di appena 43 bambini nati nel 2024, figli di famiglie residenti nel nostro paese (sette bambini dei quali appartenenti a famiglie di immigrati) a cosa servono cinque scuole materne? Intanto un rilevante numero di anziani che non trova ospitalità nelle tre RSA del luogo, per mancanza di posti letto, è andata a vivere a Cotronei, Savelli, Trepidò, Roccabernarda e Cosenza-Montalto, trasferendovi anche la residenza. I politici e gli imprenditori di Cotronei, una volta venuta meno la SME per effetto della nazionalizzazione dell'energia elettrica e poi anche l'ENEL per effetto del comando a distanza delle centrali idroelettriche,

hanno pensato di cambiare rotta alla propria economia. E così in quel piccolo centro dell'Alto Crotonese, grazie alla lungimiranza delle famiglie Oliveti e Baffa sono sorte ben otto RSA, Residenze Sanitarie Assistite che ospitano oltre 500 anziani, la maggior parte degli ospiti proveniente proprio dal nostro paese, mentre tanti altri sangiovesi hanno trovato ospitalità in altri paesi del circondario, sfatando la convinzione che la montagna fa male agli anziani per via del freddo. Ma Trepidò e Savelli, non sono più alte di San Giovanni

in Fiore? Eppure in tanti abitano quelle strutture. Oggi una casa protetta deve essere ubicata in una struttura calda, accogliente che sostituisca la famiglia che gioco forza ogni anziano è stato costretto a lasciare perché magari rimasto solo e privo di forze. Il prossimo sindaco che verrà a sostituire la Succurro, dovrà porsi questi problemi e almeno due degli asili nido, magari quelli più soleggiati, facile da raggiungere, dovranno diventare Residenze Sanitarie Assistite, con personale qualificato: badanti, infermieri, medico, cuoco e camerieri e anche qualche bravo intrattenitore che renda il tempo libero allegro e spensierato. In vecchiaia un sorriso vale più di un assegno "non trasferibile". ■

L'editoriale

Il Sud corre!

Il Mezzogiorno cresce e il Paese incassa un altro passo avanti decisivo su Pnrr. Due segnali che, letti insieme, raccontano una dinamica chiara: le politiche economiche degli ultimi anni stanno producendo risultati concreti, riconosciuti tanto dai numeri del Rapporto Svimez 2025, quanto dall'Europa che ha approvato in via definitiva la revisione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Nel Sud l'occupazione aumenta a ritmi superiori al resto d'Italia, mentre Bruxelles certifica la solidità della strategia messa in campo, con un giudizio che premia il lavoro del governo e apre la strada alla prossima tranche di risorse. ■

a pag. 5



Oliverio si toglie un sassolino dalla scarpa

a pag. 11



Assegnati i Premi Gioacchino da Fiore

a pag. 2



È guerra al Comune

a pag. 8

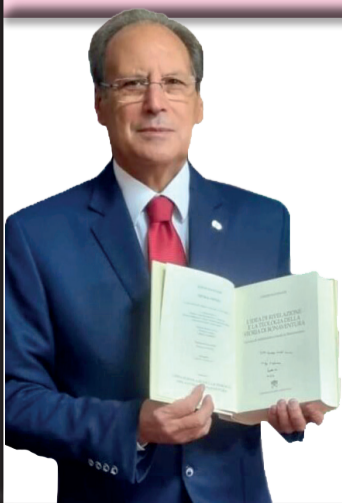


La crisi dell'artigianato

a pag. 9



Dibattito sul futuro del giornalismo



Premio Kainotés

a pag. 3



Il Direttore e tutta la Redazione augurano **Felici Feste!**

BCC MEDIOCRATI
GRUPPO BCC ICREA

Colpo di scena nell'ultimo Consiglio comunale

Meditate Gente!!!

Rosaria Succurro lascia la poltrona di sindaco e ritiene di poter designare il suo successore



Claudia Loria



Rosaria Succurro con il Prefetto di Cosenza



Salvatore Cocchiero

Colpo di scena al Comune messo in atto dalla sindaca **Rosaria Succurro** prima di lasciare la poltrona municipale, optando giustamente per quella più prestigiosa, di consigliera regionale. Con delibera municipale datata 1° dicembre notificata però sei giorni dopo, al vice sindaco in carica **Salvatore Cocchiero** (evidentemente assente in quella riunione di Giunta) con cui gli si comunica la destituzione dall'incarico di vice sindaco che viene conferito con la medesima delibera all'assessore alla sanità **Claudia Loria**. Una decisione di cui lo stesso Cocchiero è venuto a conoscenza a cose fatte, quando cioè il comandante dei Vigili urbani gli ha notificato l'atto ufficiale, mentre lui si apprestava a festeggiare con amici e parenti, l'incarico di pro-sindaco in attesa delle elezioni di Primavera. Si mormora in città che tale decisione sia consequenziale al risultato elettorale

regionale dove la Succurro si aspettava, per lo meno a San Giovanni in Fiore, tutti i 5.034 voti dati alla coalizione di centrodestra. Invece ognuno ha votato il proprio partito. Lista Forza Italia 1.449 voti; Fratelli d'Italia 676 voti, ecc. facendo confluire alla Succurro solo 2.278 preferenze. Sicché ora il compito di sostituire Cocchiero in Giunta, ammesso che non se ne vada prima lui con una dignitosa lettera

di dimissioni, è compito della sindaca f.f. E tutto ciò per fare posto, si dice, addirittura al capo di gabinetto, nonché marito dell'ex sindaca, che poi a primavera si candiderebbe alla poltrona di sindaco, tanto per continuare a rimanere in famiglia. Uno squallore politico degno di un paese da terzo mondo ed è proprio il caso di dire meditate gente quando si va a votare. ■



Corsivo di Saverio Basile

È più bello uscirsene a testa alta!

Rosaria Succurro siede comodamente su quattro poltrone distinte: quella di sindaco di San Giovanni in Fiore, quella di presidente della Provincia di Cosenza, quella di delegata regionale dell'ANCI e quella molto più prestigiosa di consigliera regionale da poco eletta. Secondo l'art. 65, comma 1 del DL 18 agosto 2000 n° 267 è incompatibile ricoprire la carica di Consigliera regionale rimanendo ad occupare la carica di sindaco, assessore comunale o presidente di Provincia. Dirigenti di partito e comitati cittadini vari hanno provveduto a sollecitare l'interessata e gli enti da lei continuati ad amministrare a decidere quale di quelle quattro poltrone ella ritiene più confacente alle sue capacità politiche. Ma la Succurro si è otturata le orecchie a quelle richieste. Così a distanza di un mese dalle elezioni tutto è rimasto come prima. Nel 1975 quando fu costituito l'Ente ospedaliero "San Giovanni in Fiore" e il sottoscritto grazie ai voti del PCI e del PSI fu eletto presidente, mi diedi da fare, andando e venendo da Roma, per sollecitare il finanziamento da parte della Cassa per il Mezzogiorno delle ultime perizie che riguardavano il completamento della struttura ospedaliera: pronto soccorso, cucina e la stireria, approntai in fretta la pianta organica e il suo regolamento e mi accingevo a bandiere i concorsi per l'assunzione del personale. In quel momento i due partiti PCI e PSI mi chiesero le dimissioni, perché evidentemente volevano gestire loro "quel ben di Dio". Non esitai un solo istante: convocai il consiglio e rassegnai le dimissioni, anche perché la politica deve essere intesa come spirito di servizio. Così fu più bello uscirmene a testa alta!... ■

IL NUOVO Editoriale
CORRIERE DELLA SILA

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

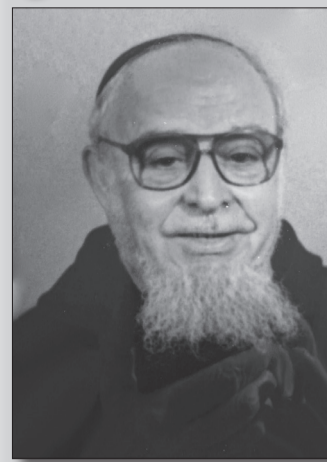
Hanno scritto in questo numero:

Basile L.
Basile S.
Greco G.
Mazzei F.

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/61
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 22673/2012

STAMPA:
GRAFICA FLORENS
Via G. Oliverio, 20/22 - S. Giovanni in Fiore

Lettere



PERSONAGGI SANGIOVANNESI
Padre Terenzio Mancina
Cappuccino (1915-1999)

Si stava meglio quando si stava peggio

Negli anni '60 c'era a San Giovanni in Fiore, in via Piemonte, l'Inam che era un ambulatorio medico dove tutti i giorni della settimana (esclusa ovviamente la domenica) trovavi uno specialista a turno che faceva al tuo caso e ti visitava e consigliava la cura opportuna. Veniva il ginecologo, il cardiologo, l'oculista, il dermatologo, il dentista, il pediatra ecc. Bisognava solo vedere in bacheca il giorno e l'ora della settimana in cui questi professionisti erano in servizio. Bastava una prenotazione allo sportello e tutto filava liscio. Senza raccomandazioni e senza lunghe attese. Insomma un'assistenza qualificata e priva di ticket che era comodo poter usufruire a tre passi da casa tua. Oggi vai al Cup per prenotare una visita specialistica e ti tocca andare magari ad effettuarla a Trebisacce o a Paola e magari un utente di Fuscaldo viene assegnato alle cure di un medico che momentaneamente si trova ad agire nel nostro paese. La risposta per tutti è che le assegnazioni dello specialista le fa un "cervello" che ha sede chissà dove e naturalmente non tiene conto delle tue esigenze. Mi è toccato andare a Cotronei per una visita cardiologica, mentre a mia moglie l'hanno spedita più lontana per un controllo ginecologico, presso l'Ospedale di Cariati, che poi guarda caso, è un presidio più piccolo del nostro. Allora mi son detto che si stava meglio, quando si stava peggio, per lo meno in fatto di sanità.

Luigi Angotti

Quelle invadenti strisce gialle

Deve essere antipatico parlare sempre della medesima cosa. Ma non posso fare a meno di tornare a scrivere su un argomento così antipatico ma tremendamente così vistoso. Alludo a quell'infinità di strisce gialle che centinaia di concittadini si sono tracciate o fatte disegnare davanti la porta di casa, davanti al proprio garage e, magari, anche davanti al gabinetto, se questo è stato realizzato esternamente, naturalmente abusivamente, in tempi remoti. Io non credo che nel nostro paese ci siano tanti cittadini invalidi civili, o forse addirittura mutilati ed invalidi di guerra, che abbiano diritto ad avere uno spazio riservato per lasciarvi la propria macchina per ore o giornate intere. È una cosa che non si trova in nessun altro paese o città d'Italia, soprattutto per quanto riguarda la quantità. Ero andato al Comune per vedere se esiste un ruolo che elenchi tanti privilegiati o tanti pagatori di occupazione di suolo pubblico, ma non mi è stato possibile accedere all'ufficio competente perché, intanto non era giornata di accesso al pubblico e poi mi è stato detto che bisogna prendere appuntamento con il funzionario preposto che, poveretto è oberato di lavoro fino ai capelli. Parlandone fuori dal Palazzo di città con un concittadino che mi aveva sentito discutere della cosa con l'uscieri preposto all'ingresso del Municipio. Mi ha detto "ma cosa vieni a fare al Comune. Non hai capito che questi son tutti voti per chi aspirare a sedersi in Consiglio?", E mi ha fatto il nome dell'onorevole Tizio che tutti i giorni promette parcheggi a strisce gialle e panchine per gli anziani. Ora mi siete rimasti solo voi giornalisti. Se la pubblicate questa mia lettera vuol dire che è un problema vero quello da me segnalato, diversamente vuol dire che anche voi vi aspettate qualcosa dell'onorevole Tizio!

G. B.

Indirizzate le vostre lettere a:
direttore@ilnuovocorrieredellasila.it

Un libro da leggere

“Sole nero a San Giovanni in Fiore”

Scritto da Tommaso Scicchitano, edito da Pellegrini Editore

“Sole nero a San Giovanni in Fiore” è un romanzo di Tommaso Scicchitano (Pellegrini editore, euro 16) ispirato alla strage di San Giovanni in Fiore del 2 agosto 1925. È una fiction, non un romanzo storico. È il racconto fantasioso di un più che tragico avvenimento fatto da Margherita Bilotti, una giovane insegnante della scuola primaria, destinata come prima nomina a San Giovanni in Fiore, la quale nel romanzo assume a protagonista del racconto. Anche se fantasioso, il racconto ispirato a una storia vera è senza dubbio encomiabile e che consigliamo di leggere. Tuttavia, non si può definire romanzo storico, che, nella letteratura deve rispettare delle caratteristiche rigorose: i fatti reali, le personalità storiche del posto coi ruoli ricoperti come risultano dagli atti storici, la fedele riprodu-



Copertina del libro

zione storica dell'ambiente sociale, i luoghi. Gli atti devono essere riprodotti come risultano dai documenti ufficiali. Così anche i nomi di quelle cinque vittime cadute sotto il fuoco della polizia fascista: Filomena Marra, contadina di anni 27, gravida al nono mese, Marianna Mascaro, contadina di anni 70, Barbara Veltri, contadina di anni 23, Antonietta Silletta, contadina di anni 68 e Saverio

Basile, fabbro, di anni 33, perché meritano di essere ricordati a futura memoria. Tutto questo non c'è in “Sole nero a San Giovanni in Fiore”, che resta, però, una pregevole fiction ispirata a un tragico evento storico. La strage di San Giovanni in Fiore è stata descritta e ben documentata da Salvatore Belcastro, in un romanzo storico, “Il silenzio dei lupi” (Rubbettino Editore) e in un saggio storico-documentale “Sotto il selciato- Storia di una strage dimenticata” (Città del sole Editore), che, oltretutto, Tommaso Scicchitano cita nel suo libro. Abbiamo voluto puntualizzare questo concetto, visto che il libro è stato recentemente avallato da personalità dell'Istituzione del Comune di San Giovanni in Fiore. A quelle personalità muoviamo l'invito di rispettare rigorosamente la storia. ■

L'ultima fatica letteraria di Francesca Anili

“La terra non ha memoria”

Racconta la storia di tanti braccianti agricoli della nostra Sila e del Marchesato

“La terra non ha memoria” è l'ultimo lavoro letterario di Francesca Anili (edizioni Filorosso, euro 15). L'autrice racconta la storia di un Sud che non si arrende. Dalle lotte contadine di Melissa e della Sila alla nascita delle associazioni degli assegnatari e delle case rurali, snodando un racconto corale che attraversa il dopoguerra e la Riforma Agraria, restituendo dignità e voce ai “senza terra”, agli uomini e alle donne che hanno creduto nella possibilità di un futuro più giusto, per spostarsi poi sulla storia di quei coloni (tanti erano originari di San Giovanni in Fiore) “spediti” in Brasile e in Argentina dall'ICL dove andarono a popolare villaggi sperduti, contribuendo allo sviluppo



Copertina del libro

di un tipo di agricoltura tipica di quelle terre, che non aveva pertinenza con l'agricoltura calabrese. Tuttavia molti di loro sono rimasti oltreoceano, affermandosi anche dal punto di vista sociale e imprenditoriale. Tra quei coloni rimasti, figura il sangiovanese Francesco Romano, un pioniere che si

insedia nelle campagne del Brasile e fonda addirittura un paese: Pedrinhas che richiama altri connazionali. Altri, invece, sono “scappati” per fare ritorno alla terra d'origine dove erano profonde le rispettive radici. Francesca Anili, in questo romanzo, scrive con una lingua che sa di sole e di fatica, di pane e di vento. Il suo sguardo si posa sui gesti minimi e sulle grandi speranze collettive, componendo un affresco di resistenza e umanità in cui la terra diventa metafora di appartenenza, di sogno e di rinascita. Un romanzo civile che dà continuità alla tradizione letteraria e culturale del Sud, nella convinzione che solo tornando alla terra - e alle sue storie - si possa ancora parlare di futuro. ■

Gli è stato conferito dall'Accademia Mediterranea della Diplomazia Culturale

Premio Kainotés a Riccardo Succurro

La manifestazione si è svolta nella Città del Vaticano



Riccardo Succurro, presidente del Centro Internazionale di Studi Gioachimiti ha ricevuto sabato 29 novembre a Roma, il Premio Kainotés dall'Accademia Mediterranea della Diplomazia Culturale. La manifestazione si è svolta nella bellissima cornice naturale di Casa Bonus Pastor nella Città del Vaticano. Una manifestazione di grande spessore culturale all'interno dell'Othismos Festival che nasce dall'idea di Joseph Caristena, fondatore e presidente dell'Accademia Mediterranea della Diplomazia Culturale. Il presidente del Centro Studi Gioachimiti dirige la prestigiosa Scuola di Formazione Gioachimita, è autore di numerosi articoli e diversi testi storici dedicati all'abate Gioacchino da Fiore: tra questi “Il Libro delle Figure di Gioacchino da Fiore raccontato ai suoi fiori”, “La sapienza di Gioacchino da Fiore illumina Dante”, “L'Abbazia Florense di San Giovanni in Fiore”. Socio della Dante Alighieri e del Fai, ha tenuto più di 500 relazioni e seminari sull'abate calabrese. Per meriti culturali ha già ricevuto molti premi e onorificenze quali il Paul Harris Fellow, il Premio Sila, il Volto della Cultura, Seminiamo Cultura, San Bernardo, Premio Stelle della Sila, Longevity Day e la nomina a membro dell'Accademia Cosentina di Parrasio e Telesio. Riccardo Succurro ha tenuto a precisare: « Non è stata la solita consegna di targhe e riconoscimenti, - ha detto - ma una illuminante serata, il racconto di un mondo, quello della civiltà mediterranea, troppo spesso sottovalutato. Bellissime testimonianze di registi, scrittori, attori, volontari e rappresentanti di istituzioni culturali. Ne sono uscito arricchito”. Il Premio Kainotés e l'Othismos Film Festival sono nati con l'obiettivo di promuovere i valori della Civiltà Mediterranea attraverso il cinema e le nuove forme artistiche, valorizzando diversità, dialogo, tolleranza e inclusione. Le testimonianze e le tante narrazioni autentiche della condizione umana hanno unito tradizione, sperimentazione ed impegno etico e culturale”. ■ (LaC News24)

Abbonamenti 2025



Italia € 15 - Sostenitore € 50
Estero via aerea
Europa € 60 Resto del mondo € 70

C.C.P. 88591805

Intestato a:
“Il Nuovo Corriere della Sila”
San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari presso BCC Mediocrati
IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

Uno dei primi atti della Giunta regionale della Calabria

La Diga di Redisole

Inserita nel Piano di Emergenza Regionale



La Giunta della Regione Calabria, su proposta del presidente **Roberto Occhiuto**, ha approvato il Piano di emergenza della diga Traversa di Tarsia e il Piano di emergenza della diga di Redisole. I due Piani rientrano nell'ambito della pianificazione di protezione civile, che rappresenta uno

dei principali strumenti di prevenzione non strutturale per i territori di riferimento e per i cittadini, e sono stati predisposti in conformità alla direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 2014 sugli "indirizzi operativi inerenti all'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano

presenti grandi dighe". La direttiva stabilisce, per ciascuna diga, le condizioni per l'attivazione del sistema di protezione civile, nonché le procedure tecnico-amministrative da adottare in caso di rischio idraulico indotto dalla presenza dell'invaso o di fenomeni di onda di piena e rischio esondazione nei territori a valle. La Traversa di Tarsia è ubicata nell'omonimo Comune, mentre la diga di Redisole sorge nel territorio di San Giovanni in Fiore; entrambe sono gestite dal Consorzio di Bonifica della Calabria e svolgono un ruolo strategico nella regolazione delle acque a fini irrigui. ■

Per i pascoli storici regionali

In arrivo gli aiuti dalla Regione

La Coldiretti Calabria ha espresso la sua soddisfazione



Gianluca Gallo



Cittadella regionale

Il nodo del salva-pascoli calabresi è stato sciolto. Gli allevatori potranno ottenere tutti gli aiuti previsti dal Pac, per un valore complessivo di diversi milioni di euro, evitando così migliaia di potenziali contenziosi. Ne da notizia la Coldiretti Calabria, sottolineando che la maggior parte delle superfici interessate sono terreni concessi dagli enti pubblici a titolo oneroso, con contratti annuali o pluriennali. Al centro della vicenda ci sono le Pratiche Locali Tradizionali (Plt): modalità di gestione del pascolo utilizzate da generazioni nelle aree rurali, come il

pascolamento estensivo su terreni marginali o boscati. Il problema era esploso con l'introduzione della nuova carta dei suoli, che aveva riclassificato come "bosco" molte superfici utilizzate da sempre come pascolo. Di conseguenza migliaia di domande di sostegno erano rimaste bloccate. Dopo settimane di interlocuzioni tecniche con Agea, il lavoro congiunto dell'assessore regionale **Gianluca Gallo**, del direttore generale del Dipartimento Agricoltura, **Pino Iritano**, del commissario Arcea **Giacomo Giovinazzo** e del direttore di Agea Coordinamento, **Sal-**

vatore Carfi, ha portato alla definizione di un percorso operativo condiviso. All'incontro finale ha preso parte anche il responsabile regionale di Coldiretti Calabria **Giovanni Cipolla**. L'intesa prevede l'aggiornamento definitivo dei layer grafici di riferimento, un passaggio tecnico fondamentale per rendere nuovamente eleggibili i pascoli storici e tradizionali della regione nel pieno rispetto della normativa europea. Questo consentirà di riconoscere come pascolo permanente anche quelle superfici erroneamente classificate come bosco. ■

Con provvedimento della Regione slitta al 31 dicembre il rientro nelle zone marine

Per le mandrie podoliche continua la transumanza in Sila

Il rinvio si è reso necessario a causa dell'andamento climatico e per la siccità

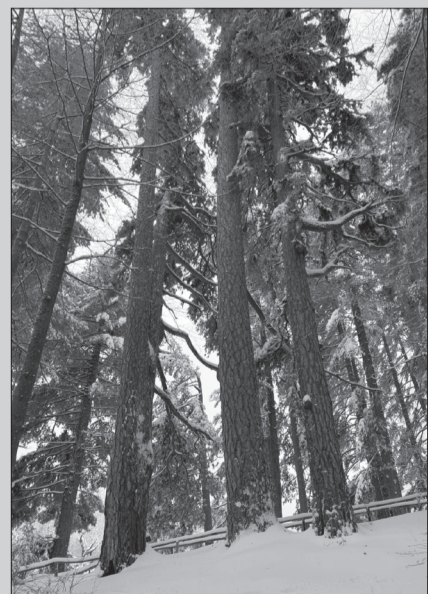


La Giunta Regionale della Calabria su proposta dell'assessore all'agricoltura, **Gianluca Gallo** ha posticipato al 31 dicembre il rientro nelle località di Marina delle mandrie podoliche attualmente in transumanza sull'Altopiano Silano. "Tutto questo si è reso necessario - ha detto l'assessore Gallo - in seguito ad una richiesta delle Organizzazioni professionali del settore determinata dall'andamento climatico degli ultimi anni, aggravato anche dalle temperature elevate e dalla scarsità delle precipitazioni piovose, che non consentirebbe, in questo periodo, di avere per le mandrie podoliche sufficiente acqua e pascoli al rientro nelle zone marine". Di conseguenza è consentito, come negli anni precedenti, il posticipo del periodo di pascolo nelle aree montane. Per cui le nostre mandrie potranno permanere in Sila, e in generale nelle nostre montagne, almeno fino al 31 dicembre 2025 per quello che è molto più di un semplice spostamento di animali. È un rito che lega profondamente l'uomo, la natura e il cibo, influenzando la cultura, la lingua e il sistema economico delle popolazioni locali. ■

Foto del mese

I Giganti nella neve

La prima neve del 2025 è caduta in Sila a fine novembre disegnando uno scenario da fiaba. A godere dello spettacolo i *Giganti di Fallistro*, meglio individuabili come i "Giganti della Sila": una sfilza di alberi di pino laricio anziani di qualche secolo. A far festa con il picchio saltellante che alberga in zona, anche i turisti che si sono spinti fino al Casino Mollo. Benvenuta neve! ■



Ospite di Nicola Porro in "Quarta Repubblica"

Oliverio si toglie un sassolino dalla scarpa

"Gratteri ha stroncato la mia carriera politica"

L'ex governatore della Calabria, **Mario Oliverio**, ospite di **Nicola Porro** in "Quarta Repubblica" su Rete4, lunedì 17 novembre, si è tolto qualche sassolino dalla scarpa intervenendo, da remoto, nel dibattito che ha visto **Nicola Gratteri** accusato di fake news su **Giovanni Falcone**. Oliverio è andato subito al nocciolo, parlando del suo calvario giudiziario impiantato proprio da Gratteri: "È durata quattro anni la mia odissea - ha detto - quando Gratteri aveva chiesto il mio arresto e il Gip non l'ha accolto, ma mi ha dato l'obbligo di dimora per tre mesi a San Giovanni in Fiore, il mio paese di nascita e di residenza, togliendo ai calabresi la guida del loro governatore democraticamente eletto dal popolo". Quindi la frecciata conclusiva: "Gratteri ha stroncato la mia carriera politica, ha invertito il corso della politica in Calabria, perché da quel momento con un presidente "inquisito" ha vinto il centrodestra per tre



volte consecutive. Gratteri poi è stato promosso e io, rispetto a vicende di questo tipo, mi sarei aspettato non le scuse, ma un ammonimento. Il Csm dovrebbe verificare quante persone sono state coinvolte e alla fine quante ne sono state condannate". Insomma Mario Oliverio ha lasciato capire che la sorte di un politico è nelle mani di giudici come Gratteri che possono distruggerne l'esistenza senza poi pagare nulla, una volta scagionati da qualsiasi tipo di accusa come è successo a lui che è stato assolto in diversi processi giudiziari, accusato da Gratteri di reati tra cui corruzione e abuso d'ufficio, risultate poi accuse inconsistenti. Mario Oliverio è un politico

di lungo corso, ha cominciato giovanissimo a ricoprire incarichi importanti. Nel 1980 a soli 27 anni è già nel Consiglio regionale della Calabria, riconfermato nella successiva elezione, dove ricoprì l'incarico di assessore all'agricoltura. Nel 1990 è chiamato a fare il sindaco del nostro comune per un breve periodo, mentre dal 1992 al 2006 è deputato alla Camera per quattro legislature di seguito. Presidente della Provincia di Cosenza dal 13 giugno 2004 al 12 ottobre 2014. Dal 9 dicembre 2014 al 15 febbraio 2020 ha ricoperto l'incarico di presidente della Regione Calabria a conclusione di una elezione che lo ha visto indicato da 490 mila 229 elettori. ■

A conclusione del Congresso nazionale Amira svoltosi a Stresa

Nuovo riconoscimento per Biagio Talarico

Nominato cavaliere dell'Ordine enogastronomico di Santa Marta



Il congresso nazionale LAMIRA tenutosi a Stresa presso l'Hotel la Palma, ha sancito l'elezione del nuovo presidente nazionale del sodalizio, il piemontese **Claudio Recchia** che su-

entra all'uscente **Valerio Beltrami**. Tra i duecento partecipanti al simposio provenienti da tutt'Italia si è avvertito un forte spirito di unità e soddisfazione per l'elezione del nuovo presi-

dente che certamente guiderà verso nuovi traguardi l'associazione. Nell'occasione congressuale al nostro concittadino, il gran maestro della ristorazione e fiduciario della sezione Cosenza-Sila **Biagio Talarico**, che ha partecipato al congresso con una numerosa delegazione di soci della sezione silana, gli è stato conferito il titolo di "Cavaliere dell'ordine enogastronomico di Santa Marta" per l'impegno professionale dimostrato nella valorizzazione dei prodotti italiani nel mondo. ■

Brevi

Raccolta di fondi per l'ospedale

Una bella iniziativa è stata portata a termine nel mese scorso dai familiari e dagli amici e colleghi del compianto sindacalista **Giovanni Bitonti**, i quali hanno promosso una raccolta di fondi da destinare all'Ospedale. In particolare si è trattato di acquistare apparecchiatura per il trasporto di farmaci all'Unità di Oncologia e una lampada per visite chirurgiche destinata all'Unità di Chirurgia, allo scopo di migliorare la qualità dell'assistenza dei pazienti. La restante cifra a stata devoluta alla Caritas "Gioacchino da Fiore" dove Giovanni era solito interessarsi dei più deboli del paese. La moglie e i figli hanno tenuto a ringraziare quanti hanno partecipato a questa spontanea colletta, consentendo che il ricordo del loro congiunto diventasse un gesto concreto d'amore verso il prossimo. ■



A Lorica siglato patto tra Parco e Soccorso Alpino

Nei giorni scorsi, presso la sede del Parco Nazionale della Sila, a Lorica. Si è svolto un incontro tra l'Ente di Gestione delle Aree Protette della Sila e una rappresentanza della 27^a delegazione settentrionale del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico della Calabria. Per il Parco nazionale della Sila erano presenti il commissario Bloise e il direttore Treccosti. La delegazione del Soccorso Alpino calabrese era rappresentata dal delegato Cardamone mentre in rappresentanza della direzione nazionale del CN-SAS era presente **Luca Franzese**. Durante l'incontro si è sottoscritto un protocollo d'intesa tra le due realtà, con l'obiettivo di strutturare la collaborazione tra l'Ente Parco e il Soccorso Alpino locale. Il dialogo ha evidenziato la volontà condivisa di promuovere azioni congiunte in materia di sicurezza in ambiente alpino lungo la rete sentieristica del Parco nazionale della Sila. In particolare è emersa la necessità di patrocinare l'iniziativa specifica del "Servizio di Guardia Attiva" in determinati periodi di maggiore flusso turistico, per garantire e rispondere rapidamente alle emergenze. ■

Addii Addio a Giuseppe Piccolo

Sgomento e dolore in città per l'improvvisa scomparsa, avvenuta a Bologna, di un giovane e brillante insegnante di origini sangiovesi **Giuseppe Piccolo** colpito da un male improvviso che in pochi giorni purtroppo lo ha portato via. La notizia ha lasciato tutti in uno stato di profonda incredulità e tristezza. Giuseppe dopo il Liceo Classico aveva deciso di proseguire gli studi tra Milano e Bologna, laureandosi prima in giurisprudenza e poi in lettere. Svolgeva il suo lavoro con profonda passione e con grande impegno; familiari e compagni di liceo lo ricordano come un ragazzo di grande valore, dall'animo gentile e dalla risata contagiosa. Amici e parenti, ma anche tanti sangiovesi che vivono lì da tempo, si sono stretti attorno alla famiglia per l'ultimo saluto a Giuseppe nella sua Bologna, la città che da tanti anni lo aveva accolto. Non ci sono parole che possano lenire un dolore così grande in questo momento. Ai cari genitori Maria e Vincenzo, e agli amati fratelli Francesco e Antonio, possano giungere l'affetto sincero e la vicinanza di un'intera comunità. Le più sentite condoglianze da parte di tutta la redazione. ■



Togliere alle Regioni questo comparto

Tornare alla Sanità di una volta

La politica continua a gestire male questo servizio

di Luigi Basile



Ospedale di Cosenza



Ospedale di Crotona

Ha fatto notizia in questi giorni una lettera scritta da **Armando Vidor** al *Giornale*. Praticamente sostiene che nel Ponente Ligure la situazione sanitaria è drammatica. "Si rischia di morire non potendo accedere alle cure della Sanità Pubblica fino al punto che per fare una infiltrazione importante ci vogliono 8 mesi, oppure per fare una visita ortopedica si devono fare decine di chilometri ma solo dopo 3 mesi, per non parlare di un esame

ottico dove viene fissato l'appuntamento dopo un anno. L'assistenza sanitaria, pur essendoci due strutture ospedaliere, come il Santa Corona a Pietra Ligure e la Misericordia ad Albenga, è allo sbando, non si sa se per mancanza di medici o per altre ragioni". Fatto sta che la situazione sanitaria è tragica come in Calabria. Allora bisogna vedere dove sta il rebus. Intanto le Regioni stanno dimostrando ovunque di non essere in grado di

gestire la sanità. Negli anni Sessanta del secolo scorso gli ospedali erano gestiti da un consiglio di amministrazione che sapeva gestire i finanziamenti erogati dal Ministero della Sanità, in base ai posti letto e tutto funzionava a meraviglia. Poi con l'avvento delle Regioni la gestione passò direttamente ai governi locali e i pazienti muoiono su ambulanze non attrezzate, nei corridoi del Pronto soccorso o in attesa di un posto letto. Non ci sono in Calabria paesi dove gli abitanti non abbiano pagato caro queste carenze sanitarie. A questo punto sarebbe ora che il Governo centrale tornasse ai vecchi tempi, facendo gestire la sanità non ai politici ma ai tecnici, come peraltro avviene tuttora per la gestione della rete viaria (affidata all'Anas), per la scuola (gestita dal Ministro della P.I.) per la gestione dell'energia (affidata all'Enel) e per il controllo dell'Ordine pubblico (affidato a Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza). Per tutti questi enti il Governo centrale determina il potere delle scelte verticistiche e tutto procede al meglio. La stessa cosa deve essere fatta per la sanità che ne va della vita o della morte dei cittadini. ■

Foto del mese

Quando le segnalazioni della stampa vengono lette



Dopo due anni di attesa, finalmente, i bivi Garga e Valle Piccola della superstrada 107 Silana-Crotonese, sono stati illuminati a dovere. Più volte avevamo segnalato il problema chiedendo a chi di competenza di agire prima dell'arrivo dell'inverno per evitare problemi agli automobilisti. I due incroci erano restati gli unici a non essere illuminati. Da qualche giorno i due bivi, tra i più pericolosi della statale 107, finalmente hanno visto la luce. Diciamo grazie all'Anas, anche perché ha dimostrato di leggere le nostre segnalazioni. ■

L'ospedale necessita di fatti non di promesse

Cominciamo con il reparto di medicina

In modo da fermare la diffusa emigrazione sanitaria

L'ex sindaco di San Giovanni in Fiore, **Giuseppe Belcastro**, denuncia pubblicamente il preoccupante stato di paralisi o, di avanzamento a singhiozzo, dei lavori previsti nel reparto di medicina generale del nostro ospedale. Tali interventi, di cruciale importanza, sono volti a implementare i posti letto da 10 a 20 così come è sempre stato per il nostro nosocomio. Il completamento di questi lavori non rappresenta un semplice adeguamento strutturale, ma la reale possibilità di offrire risposte più adeguate alla domanda di salute del territorio e, soprattutto, di evitare ai tanti malati di essere sbalottati negli ospedali della provincia o del resto della regione, garantendo loro cure più prossime e tempestive.



"Ho potuto constatare di persona come un'opera fondamentale per il rilancio della sanità locale sia di fatto ferma o gravemente rallentata. - dichiara Belcastro. - È inaccettabile che i cittadini di San Giovanni in Fiore e della Sila continuino a pagare il prezzo di ritardi burocratici o di inerzia operativa". L'ex Sindaco esprime inoltre il suo totale apprezzamento per la recente iniziativa del Comitato "SI-LA salute bene comune", che con la sua lodevole e puntuale azione ha riportato l'attenzione pubblica su questa emergenza. Belcastro lancia un accorato appello a tutti i soggetti istituzionali e amministrativi competenti - dalla Direzione Sanitaria all'Azienda Sanitaria Provinciale, fino alla Regione Calabria - affinché si intervenga con massima urgenza per sbloccare e ultimare i lavori nel più breve tempo possibile.

"Il nostro reparto di Medicina vanta operatori sanitari di grande valore, sempre attenti e puntuali, - conclude Belcastro - garantire loro una struttura potenziata e funzionale significa metterli in condizione di dare risposte a un numero maggiore di malati, innalzando così lo standard e l'efficacia dell'assistenza sanitaria nel presidio ospedaliero. Il diritto alla salute non ammette attese né alibi. Basta promesse da marinaio. C'è bisogno di un cambio di passo immediato." ■

In aumento gli under 35 che hanno scelto l'agricoltura come lavoro

Tornare alla terra

È un modo per frenare anche l'emigrazione giovanile che spopola i paesi interni



Nel secondo trimestre del 2025, l'occupazione under 35 in agricoltura è cresciuta del 15% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, segno di un ritorno alle campagne sempre più orientato all'innovazione. A certificarlo è l'Istat. L'aumento riguarda i lavoratori dipendenti under 35, saliti a 122 mila unità in Italia, di cui circa 1.500 in Calabria. Un dato che consolida la tendenza nazionale. Infatti, secondo il Censis, il 73% degli italiani considera oggi l'agricoltura una reale opportunità occupazionale, anche grazie alla nascita di nuove figure professionali legate alla digitalizzazione dei campi e alla multifunzionalità delle

aziende agricole. Accanto alle attività tradizionali - gestione delle colture, raccolta e allevamento - crescono infatti i ruoli multifunzionali e ad alta specializzazione: addetti alla vendita diretta di prodotti tipici, operatori agrituristici, esperti di trasformazione alimentare, vinificazione, birrificazione o produzione di formaggi e conserve. A questo si affiancano profili più tecnologici come il *data analyst* agricolo, lo specialista in agricoltura di precisione che utilizza Gps e sensori per ridurre sprechi e consumi, il *prompt manager* agronomico esperto di intelligenza artificiale, lo specialista IoT, il consulente per la sostenibilità o

per le energie rinnovabili, fino ai dronisti e ai tecnici di biotecnologie vegetali. Le università e gli istituti agrari stanno rispondendo a questa trasformazione con percorsi di formazione sempre più mirati, capaci di coniugare competenze scientifiche, tecniche e digitali. In Calabria, la frontiera più avanzata della digitalizzazione agricola è rappresentata proprio dai giovani: oltre 5.000 imprese under 40, pari al 9% del totale regionale, guidano il cambiamento. Un modo questo anche per frenare l'emigrazione giovanile che spopola i paesi delle aree interne già penalizzate dall'isolamento e dalle condizioni climatiche. ■

Piero Scarpino da sedici anni ai vertici di Ntt Data

Una punta d'orgoglio

Mettere in contatto grandi aziende e startup

“Quando abbiamo iniziato a parlare di Open Innovation, non avevamo una visione globale. Ma da allora abbiamo costruito qualcosa di molto più grande, capace di rispondere concretamente alle sfide delle aziende”. A sostenere ciò è **Piero Scarpino**, deputy head del Global Innovation Center di NTT Data e vicepresidente Italia, che ripercorre le tappe di un percorso che ha visto la nascita e l'evoluzione dell'*Open Innovation Programme*, mentre si avvicina la Open Innovation Week 2025. Se ne è discusso dal 27 al 30 ottobre scorso a Montepulciano. Il programma di NTT Data, alla sua quattordicesima



Piero Scarpino

edizione, si prepara ad ampliare ulteriormente i suoi orizzonti, coinvolgendo aziende da tutta Europa e America Latina, ma mantenendo l'Italia come centro di questo ecosistema

di innovazione. “L'Open Innovation Programme è una storia italiana che, nel corso del tempo, si è conquistata l'attenzione dell'headquarter di Tokyo e ha portato alla creazione, a Milano, di un Innovation Center dove 200 persone lavorano a livello globale sull'impatto delle tecnologie di frontiera”. Ed è anche la storia del percorso professionale di Scarpino, un sangiovese verace, in NTT Data da 16 anni. Obiettivo: mettere in contatto grandi aziende e startup per sviluppare soluzioni pratiche a problemi aziendali reali, insomma fare *open innovation* per produrre trasformazione e crescita. ■

Un appuntamento per capire e prevenire la violenza di genere

Non in mio nome

Cambiare la cultura, costruire l'uguaglianza

Il 22 novembre scorso presso il salone dei Padri Cappuccini, si è svolta l'iniziativa “Non in mio nome. Cambiare la cultura, costruire l'uguaglianza”, un momento di riflessione e confronto promosso dal gruppo I Spontanei, con l'obiettivo di sensibilizzare la comunità sul tema della violenza di genere e sulla necessità di un cambiamento culturale, non soltanto sociale e legislativo. L'evento, moderato da **Maria Teresa Cortese**, si è aperto con la lettura intensa e partecipata da parte dell'attore **Salvatore Audia**, che ha condiviso con il pubblico un passo significativo del libro al centro dell'incontro “*Il canto del violino*” di **Sophia Orsini**, una storia vera e dolorosa, un racconto intimo, personale che diventa testimonianza, il simbolo di una realtà quotidiana che riguarda molte donne, spesso silenziose o rese invisibili. L'iniziativa ha visto la partecipazione di molte figure professionali e associative impegnate da anni nella tutela dei diritti delle donne e dei minori. Il presidente dell'associazione Educando Peter Pan **Gianluca Lumare** e l'avv. **Rosanna Pupo**, legale dello sportello “Spazio Donna Crotone” hanno illustrato le dinamiche del “Codice Rosso”, la normativa che dovrebbe garantire una più rapida protezione alle vittime.



Attraverso esempi concreti hanno messo in luce sia i progressi fatti dal sistema giudiziario sia le difficoltà ancora esistenti nell'attuazione effettiva delle misure di tutela. Altro punto cardine dell'incontro è stato il tema dell'educazione sessuo-affettiva nelle scuole, con un focus sull'importanza di insegnare ai bambini e agli adolescenti il rispetto del corpo, dei limiti personali e del consenso, lo sviluppo emotivo e relazionale come parte fondamentale della prevenzione della violenza a cura dell'esperta in sessuologia **Iris Simari**. La ludo pedagogista **Maria Costanza Barberio** ha posto l'attenzione sullo strumento del “gioco” e sull'importanza di “giocare con consenso” affinché gli uomini di domani siano coscienti della necessità del rispetto. In chiusura, l'avv. Rosanna Pupo ha poi approfondito una forma di abuso spesso sottovalutata: la violenza economica, che limita la libertà della donna controllandone le risorse, impedendole l'autonomia lavorativa o gestendo in modo coercitivo il denaro. Un aspetto meno evidente, ma capace di incatenare psicologicamente e socialmente la vittima, rendendo più difficile anche la denuncia. L'iniziativa ha rappresentato un momento prezioso per la comunità: un invito a non restare in silenzio, a fare rete e a costruire, giorno dopo giorno, una società in cui la libertà e l'uguaglianza non restino solo parole, ma diventino realtà condivisa. Perché cambiare la cultura è il primo passo per sconfiggere la violenza. ■

Cittadini e studenti hanno affollato l'Abbazia Florense

Omaggio a GBS, l'orafo delle Madonne

Che ha saputo fare della simbologia gioachimita i suoi gioielli più interessanti



Un'Abbazia Florense affollata soprattutto da giovani: studenti delle varie scuole superiori della città che hanno voluto essere presenti ad una cerimonia che ha determinato tanto orgoglio nei sangiovesi. Perché ricordare **Giovambattista Spadafora**, conosciuto in Italia e all'estero come l'orafo delle Madonne, che ha realizzato nella sua carriera opere d'arte apprezzate e di alto valore, è un omaggio dovuto ad un personaggio da ricordare a futura memoria. A rendere omaggio alla memoria di questo bravo artista, sono giunti da Cosenza le maggiori autorità civili e militari con in testa il prefetto **Rosa Maria Padovano** e il presidente della Provincia, **Rosaria Succurro**, nonché i comandanti provinciali dei

Carabinieri e della Guardia di Finanza. L'evento ha richiamato un vasto pubblico di cittadini, studiosi e filatelisti, giunti da diverse parti della regione, perché nell'occasione della celebrazione del "Settantesimo anniversario della fondazione dell'Azienda Spadafora", Poste Italiane ha attivato un "annullo speciale", proprio su un francobollo che evidenzia "le eccellenze del si-

stema produttivo e del Made in Italy", che raffigura l'orafo Spadafora, presentato a Roma dal ministro **Adolfo Urso** e dal sottosegretario **Fausta Bergamotto**, nel corso di una cerimonia il 10 ottobre scorso. Ad aprire i lavori della celebrazione in Abbazia, la sindaca della città di San Giovanni in Fiore, **Succurro**, che ha definito Spadafora "un artista capace di trasformare materiali preziosi in narrazione culturale, traducendo nei suoi gioielli le figure e quindi il pensiero profetico di Gioacchino da Fiore, così come la storia della Sila". Ha poi ricordato "l'identità di un uomo che scelse la sua terra come radice e orizzonte, dando vita a opere che oggi restano patrimonio della Calabria e del Paese".

Infatti è intenzione dei fa-



Addii

Addio a Zita Lauro-Meluso

Apprendiamo, mentre il giornale è in stampa, della dipartita, avvenuta a Cosenza, della signora **Zita Lauro**, vedova del prof. Salvatore Meluso cofondatore del *Il Corriere*. La notizia ci addolora per il rapporto di amicizia che molti collaboratori del nostro giornale hanno avuto modo di coltivare negli anni in cui la famiglia Meluso viveva a San Giovanni in Fiore. La signora Zita è stata una donna sensibile, generosa ed accogliente, che ha saputo accettare la passione del marito nei riguardi della politica e del giornalismo, che lo hanno impegnato nel suo tempo libero di insegnante. I funerali hanno avuto luogo a Cosenza presso la Parrocchia di sant'Aniello. Ai figli Antonella, Massimo, Anna, Marco e Mauro la nostra affettuosa solidarietà in questo momento di particolare tristezza per la perdita della loro cara mamma. ■

migliari di G.B. Spadafora realizzare un Museo d'arte orafa, mettendo a disposizione le opere dell'artista sangiovese e della collezione di monili e gioielli da lui raccolti nel corso della sua carriera. Durante la manifestazione sono intervenuti anche il presidente del Centro internazionale di studi Gioachimiti, **Riccardo Succurro**, il responsabile del Museo diocesano di Cosenza D, **Salvatore Fuscaldo** e D. **Francesco de Simone** che ha tenuto una lezione sulla filatelia italiana attentamente seguita dai giovani appassionati di filatelia. ■

Mancanza di giovani che intraprendono un mestiere

La crisi dell'artigianato

La chiusura delle botteghe ha un impatto sul paesaggio urbano e sulla vita economica

di Francesco Mazzei

L'artigianato a San Giovanni in Fiore è in una profonda crisi che ha portato a una drastica diminuzione del numero di imprese e lavoratori del settore con quasi quattrocento unità perse negli ultimi dieci anni. Le cause principali includono l'invecchiamento della categoria, la scarsa propensione dei giovani verso i mestieri, l'eccessiva burocrazia, la pressione fiscale, la concorrenza del commercio elettronico e della grande distribuzione,



la trasformazione delle abitudini di consumo. Il crollo è particolarmente grave per i mestieri tradizionali e tecnici come fabbri, falegnami, idraulici, sarti, calzolai, muratori, elettricisti, meccanici, scalpellini, ceramisti, intagliatori, stagnini ecc. Al contrario alcuni settori come cura della persona e digitale invece mostrano segnali di ripresa. Le cause principali della crisi: mancanza di giovani che intraprendono la carriera artigianale, il peso dell'amministrazione pubblica, il costo del lavoro autonomo, la grande distribuzione e il commercio elettronico, sono le cause più critiche che hanno eroso quote di mercato a favore di prodotti più economici. La cultura dell'usa e getta ha reso poi meno conveniente l'aggiustare o riparare e ha favorito prodotti di massa. Le conseguenze di tutto questo conducono alla perdita di competenze e mestieri e rischiose sono le attività legate alla manifattura e ad attività manuali secolari che rischiano di scomparire con gravi danni al territorio, la chiusura delle botteghe artigiane infatti, ha un impatto sul paesaggio urbano e sulla vita economica locale. Solo alcuni settori come acconciatori, estetisti e attività legate all'alimentare come gelaterie, pizzerie d'asporto e al digitale mostrano segnali positivi nel nostro paese. Occorre allora supportare gli artigiani con interventi mirati con politiche di incentivi e sgravi soprattutto da parte dell'amministrazione comunale per chi apre attività artigianali in un paese montano come il nostro ed è poi fondamentale rafforzare il collegamento tra scuola e lavoro rilanciando l'istruzione tecnica e professionale. ■



Dagli studi di Firenze Tv

Un dibattito sul futuro del giornalismo

Con i giornalisti locali sono intervenuti da remoto Lorenzo Giarelli e Ferruccio Pinotti



Ospiti della trasmissione

Si è svolta giovedì 27 novembre, in diretta sui canali social di *Florense Tv*, una nuova puntata di *Con-fronti* dedicata allo stato di salute, alla missione e al futuro del giornalismo. Nella trasmissione, condotta dal giornalista **Emiliano Morrone**, si è sviluppato un dibattito fecondo su temi centrali per la democrazia e la vita dei territori, con il prof. **Giovanni Iaquina** in studio per commenti e analisi. Si è tra l'altro parlato della crisi della carta stampata, dell'importanza dell'informazione locale, della necessità di ricostruire credibilità nel giornalismo e del ruolo decisivo dei cronisti che operano quotidianamente nei territori. Sono intervenuti in studio **Saverio Basile**, direttore de *Il nuovo Corriere della Sila*, **Antonio Mancina**, direttore de *Il Quindicinale* e **Mario Morrone**, corrispondente della *Gazzetta del Sud*, ospiti della puntata. Un contributo particolarmente rilevante è arrivato da **Lorenzo Giarelli**, giornalista de *Il Fatto Quotidiano*, che, collegato da remoto, ha denunciato i tentativi politici di limitare l'informazione – come il divieto di pubblicare i nomi degli indagati – e

ha sottolineato l'urgenza, nell'epoca dei social e dell'Intelligenza artificiale, di un giornalismo capace di controllare le fonti, ricostruire i fatti e cercare la verità, pilastro irrinunciabile della democrazia. Alla trasmissione ha preso parte anche **Ferruccio Pinotti**, giornalista del *Corriere della Sera* e autore di importanti inchieste sui condizionamenti massonici, sui rapporti tra mafie e potere e sulle lobby economico-finanziarie. In collegamento da remoto, Pinotti ha esortato i giovani a non rinunciare al mestiere di giornalista, nonostante querele temerarie e difficoltà crescenti, invitando a lavorare in squadra per portare avanti inchieste complesse e raccontare verità spesso scomode ma indispensabili. Il dibattito ha mantenuto il tradizionale taglio "glocale" della trasmissione, particolarmente apprezzato dal pubblico: dallo scenario globale ai problemi della Calabria, con uno sguardo radicato nel territorio silano. Mancina ha osservato che la Calabria deve imparare a raccontarsi meglio, superando narrazioni solo negative. Mario Morrone ha replicato che la Calabria, fanalino di coda in Europa

per economia, servizi e diritti, necessita proprio di cronisti che insistano nel raccontarne anche mali e ombre, resistendo ai tentativi di bavaglio e intimidazione. Dal canto suo Basile, ha sottolineato che il giornalista di oggi deve confrontarsi ogni giorno con il web per dimostrare la differenza. Iaquina ha infine evidenziato il ruolo pedagogico, civile e culturale dell'informazione, criticando la prassi – purtroppo diffusa in Calabria – di screditare persone e storie attraverso pubblicazioni suggestive e false, talvolta persino ispirate da ambienti politici. Al termine della puntata, Emiliano Morrone ha espresso grande soddisfazione per la qualità e l'attualità del confronto, che ha messo al centro questioni fondamentali: la libertà di stampa, la responsabilità del giornalismo, il valore dell'informazione locale, il ruolo delle inchieste e la necessità di costruire spazi di collaborazione tra i cronisti calabresi. In un tempo dominato dal pensiero unico, *Con-fronti* ha confermato ancora una volta l'urgenza di un approccio indipendente, pluralista e globale all'informazione. ■

Una poesia di Emilio De Paola

“Capuddannu”

Nei ricordi del poeta e narratore sangiovese

Capodanno, come dice lo stesso termine, è il primo giorno dell'anno. In Italia e nel mondo per tradizione si comincia a festeggiare la sera del 31 dicembre, ultimo giorno dell'anno vecchio, per continuare i festeggiamenti la notte e concluderli il 1° gennaio, inizio dell'anno nuovo. Per tanti è un momento di celebrazione delle gioie godute e di riflessione sulle difficoltà incontrate nell'anno che sta andando via, insieme con le grandi speranze riposte nell'anno che verrà. Si comincia il pomeriggio della vigilia con la scelta finale dei regali da fare. La lista comprende capi d'abbigliamento, profumi, accessori, cose di casa e – soprattutto per gli uomini – qualche capo di intimo rosso da regalare alle loro donne e fidanzate. Intanto nelle case si organizza il cenone per festeggiare l'arrivo dell'anno nuovo con parenti e amici. Il menu include, oltre a portate varie di baccalà, il consumo del cotechino o dello zampone, di mandarini e frutta secca. E l'immane piatto di lenticchie, che rappresentano auspici di ricchezza e prosperità. A mezzanotte si branderà all'arrivo del nuovo anno con panettone, spumante e gli “spari” con botti e fuochi d'artificio. Da qualche tempo è invalsa pure la moda di festeggiare il Capodanno in ristoranti con musica e danze. Ma non parla di queste celebrazioni

Emilio De Paola nella poesia compresa nella raccolta di poesie dialettali de *“L'Anivulu”*. Dove non fa riferimento ai tempi moderni, ma a quelli antichi vissuti negli anni dell'infanzia e della gioventù e racconta la sera di fine d'anno trascorsa in famiglia, raccolta *“cuomu na jocca”* intorno alla nonna, per ascoltare il suo racconto dei tempi passati. Mentre *«ntra lu focune*



ligna re carigliu / ccu la vampata sanizza e bella chiara, / 'a failluzza azata, chi risbigliu! / paria na giuvinella riritara». E in un angolo, *«sopra 'u settariellu»*, sta *«'na spurtelluzza ccu castagne e miela / e nterra c'era puru 'u jascariellu»*, cioè il fiaschetto di vino. Canta il “poeta della sangiovesità”: *«Era sirata 'e pace e cuntentizza / chi coriava tuttu, intra e fore, / c'era nu gaviu ranne, n'allegrezza, / chi te trasia ntra l'anima e ntro core»*. Partecipava alla festa e festeggiava il suo primo Capodanno anche *«nu papacchiune»*, che *«se stennicchiava e se coglia jocannu»* *«tra lu mpassaturu»*, una fascia di “frannina” o lana calda con la quale s'avvolgevano un tempo i bambini dopo la nascita. Poi De Paola rivolge il suo pensiero con nostalgia alla vecchia nonna: *«E nanna avia passata l'ottantina! / e quantu cose chi s'arricordava, / 'e prime guerre, i tempi 'e ra regina, / na lacrima scinnia mentre cuntava»*. Con affetto le dice: *«Tu, vecchiarrella mia, puorti ccu l'anni / nu saccu de sospiri e de ricuordi, / e ccu se pene 'e moni, ccu s'affanni, / 'e chilli tempi nò, nun ti ne scuordi»*. Le ricorda quando sferruzzava nella preparazione delle calze invernali: *«gira lu fierru ntra lu gugliarulu / s'allonga lu carcagnu rà cozetta»*; il tempo che passa: *«passu lle ure e pure l'anni tue»*; gli insegnamenti dati: *«ntra certi fatti cuomu na rumanza / pari a Saggizza scisa mmienzu a nue / chi mpara a chissi 'e mò la costumanza»*. Per, infine, nostalgicamente concludere: *«Erano forse miegli i tempi 'e nanna!»*. Che, forse, è solo delusione per il tempo che vola e non torna più! (g.g.) ■

Una tradizione che continua

La fiera

Istituita per la prima volta nel 1529

di Giovanni Greco



La fiera è una manifestazione in cui si presentano al pubblico dei prodotti, al fine di poterli più agevolmente vendere. Di tradizione molto antica, le fiere, allestite sui sagrati delle chiese o dentro e anche fuori le mura delle città, si sono intensamente sviluppate nei secoli del Medioevo, in coincidenza dei pellegrinaggi e delle maggiori ricorrenze religiose, come la festa del santo patrono delle località. Soprattutto quando il tenore di vita si è notevolmente migliorato. Per favorire i compratori e rendere più convenienti i prezzi delle merci vendute, veniva allora concessa la riduzione o l'esenzione di dazi e gabelle. Non si hanno notizie di fiere nei primi tre secoli di vita del monastero sangiovanese in Sila, nel quale – oltre ai monaci, ai conversi e agli alunni monastici – dentro e intorno vivevano anche famiglie e servitori addetti alla pratica dei mestieri, ai lavori agricoli, all'allevamento del bestiame, al disboscamento e dissodamento di nuove terre, ai servizi. La prima fiera è stata voluta dal quarto abate commendatario fiorentino **Salvatore Rota**, che, intenzionato a garantirsi redditi e proventi dalla concessione della commenda, organizzò nel 1529 nel non ancora istituito casale. L'iniziativa è ricordata nella *Platea della Abbazia di Santo Giovanni in Fiore fatta l'anno 1652*, conservata presso l'Archivio di Stato di Cosenza. «Nel giorno della festività di San Giovanni Battista, che si celebra alli 24 di giugno si fa la fiera di detta terra, e proprio nella piazza avanti la chiesa del predetto monastero, la quale comincia dalla mattina della vigilia di

detto Santo, e finisce la sera della sua festa». Al commendatario spettava «la metà di tutti i proventi, e pigioni delle botteghe, che si fanno secondo la convention fatta tra la bona memoria del predetto abate Salvatore Rota, ed il ministro di fiera nell'anno 1529». Il successo dell'iniziativa spinse il Rota a dar vita ad un nuovo centro abitato, ottenendo il 12 aprile dell'anno dopo dal re di Napoli e imperatore spagnolo **Carlo V d'Asburgo** la licenza che avrebbe portato alla nascita di San Giovanni in Fiore. Nel 1720, per come riportato in un atto del notaio sangiovanese **Paolo Iaquina**, poiché c'era difficoltà a condurre gli animali in paese nel mese di giugno, la fiera delle merci e del bestiame fu spostata al 29 agosto, giorno in cui la Chiesa celebra la decollazione di S. Giovanni Battista. Una data che, essendo ormai prossima la fine dell'estate, era più opportuna al trasferimento degli animali. Per una sua migliore organizzazione e adeguato svolgimento, si è poi deciso di tenere la manifestazione fieristica dal 26 al 28 agosto, facendogli assumere negli anni un ruolo importante nel novero delle antiche fiere del comprensorio ionico, insieme a quelle di Crotona a primavera, di Santa Severina e della *Ronza* a Campana in estate, di *Mulerà* a Roccabernarda in autunno. «Erano le "Fiere" in Calabria nell'800, e nel primo '900, occasioni attese ed insieme programmate, per la compravendita dei bestiami, per acquisti vari; per i pagamenti promessi in quelle occasioni, ivi compresi i ratei dotali, per la sistemazione di partite di dare ed avere, per il rinnovo

di obblighi di pagamento, in tutto o in parte non soddisfatti», ha scritto **Francesco Martucci** nell'illustrare alcuni «affari matrimoniali» nella Calabria dell'800. Scarseggia la documentazione sull'antica fiera d'agosto a San Giovanni in Fiore e il suo ricordo è affidato all'immagine di qualche vecchia e sbiadita cartolina illustrata. Ai proprietari, agli allevatori e agli operatori economici la fiera serviva soprattutto per l'acquisto e la vendita di animali – pecore, capre, buoi, asini, muli e cavalli – e per concludere affari. Alla gente comune per acquistare merci e, soprattutto, un «purcelluzzu» da ingrassare nelle «zimme» sotto casa o negli orti dei dintorni, e da uccidere ad inizio inverno per assicurarsi vitto e provviste per l'intero anno. Per decenni la fiera delle merci è stata tenuta nelle strade dell'abitato o appena fuori, quella degli animali in zone all'aperto delle parti alte. Ma da molto tempo ormai, con la cessazione degli allevamenti e del latifondo, il graduale abbandono delle culture agrarie e l'invasione della motorizzazione, la fiera degli animali è «scomparsa». Mentre, sistemata negli spazi intorno al campo sportivo di Palla Palla, resiste ancora bene la fiera delle merci. Anche se – con l'allargamento degli stands per la vendita di mostaccioli al miele, vimini, casalinghi, mobili e attrezzature varie – è solo la continuazione del mercato quindicinale, istituito in paese oltre mezzo secolo fa. Dove la gente continua ad andare entusiasta, zigzagando tra le bancarelle e cercando di spendere con «giudizio». Il fascino della fiera! ■

Se fossi Sindaco...

Se fossi sindaco di San Giovanni in Fiore per prima cosa obbligherei le imprese che effettuano lavori per conto di Enel, Italgas, Fibra e riparazioni varie (come perdite sulla rete idrica, concesse quest'ultime, in gestione ad imprese di fuori) a ripristinare alla perfezione i luoghi manomessi a seguito del loro intervento. Non è possibile rivedere a distanza di anni solchi e buche nell'asfalto rimasti scoperte che mettono a dura prova gli pneumatici delle auto che vi transitano sopra. Questa è una grave inadempienza dell'Ufficio tecnico che concede facilmente l'autorizzazione ad effettuare la posa di tubazioni, cavi o altro e poi non preoccuparsi di andare a controllare i lavori nel corso d'opera e ad opera ultimata, nell'interesse dei cittadini della nostra comunità.

Se fossi sindaco di San Giovanni in Fiore metterei un Spo' d'ordine nell'ufficio affissioni non consentendo a tanti abusivi di affiggere manifesti commerciali e insegne varie, senza pagare i diritti di affissione. E nello stesso tempo farei rimuovere la segnaletica privata dalle bacheche pubbliche. È un settore questo che altrove procura entrate al Comune. Di conseguenza dovrebbe avere al più presto un responsabile a cui chiedere conto delle affissioni e della pubblicità abusiva.

Se fossi sindaco di San Giovanni in Fiore cercherei di favorire soluzioni convenienti nel settore dell'edilizia abbandonata. C'è tanta gente che cerca casa e c'è tanta gente disposta a vendere. Ma questi soggetti non si incontrano, perché non ci sono agenzie di mediazione che potrebbero fare al caso. Per cui il 35% di costruzioni esistenti presentano vani vuoti o addirittura non ultimati. Mentre c'è tanta gente di Crotona e dei paesi del circondario interessata ad acquistare un monolocale dove trascorrere brevi vacanze sul nostro territorio.

Se fossi sindaco di San Giovanni in Fiore metterei in chiaro diritti e doveri nel settore della Raccolta differenziata. Nel nostro comune non si distribuiscono ai cittadini sacchetti per la raccolta differenziata, malgrado il costo della TARI lieviti di anno in anno, con un aumento negli ultimi cinque anni, di oltre il 41%. E così spesso mastelli e bidoni dopo svuotati vengono lasciati aperti alla mercè di cani e gatti che vi sguazzano a piacimento.

Tom Caz

IL GIORNALE CHE RACCONTA IL TUO PAESE!

IL CORRIERE DELLA SILA

87055 San Giovanni in Fiore (CS) Viale della Repubblica, 427 ☎ 0984.992080 ✉ direttore@ilnuovocorriere della sila.it 🌐 www.ilnuovocorriere della sila.it

Conclusa la IV^a Edizione del "Premio Internazionale Città di Gioacchino da Fiore"

Premiati personaggi della Cultura, dell'Arte e dello Sport

Tra i premiati Nicole Orlando, di padre sangiovanese



Manuela Arcuri

Anche questa quarta edizione del "Premio internazionale Città di Gioacchino da Fiore" ideato e promosso dalla sindaca del grosso centro silano di San Giovanni in Fiore, **Rosaria Succurro**, si è conclusa con una larga partecipazione di personalità della cultura, dell'arte, dello sport e del cinema e con grande soddisfazione degli organizzatori e di quanti sono stati indicati dalla giuria a riceverlo. La manifestazione, anche quest'anno, ha avuto luogo nella storica Abbazia Fiorentina che ha registrato un pienone di presenze. Madrina della serata la bella ed elegante **Manuela Arcuri**, attrice, personaggio televisivo nonché ex modella, anche lei premiata per il suo ricco curriculum artistico e per la sua



Un momento della presentazione del premio

eleganza. A ricevere l'ambito riconoscimento, (*I tre cerchi trinitari del Liber Figuratum*, artisticamente elaborati dall'Azienda orafa Spadafora): gli imprenditori: **Ofer Abib** e **Giuseppe Fabiano**, mentre per l'ambito medicina il premio è stato assegnato a: **Giampiero Avruscio**, **Alba Di Leone** e la docente e chirurga d'eccellenza **Franca Melfi**. Gli altri premi sono andati per lo sport a **Vittorio Magnelli** e **Nicole Orlando**. Premiati, anche, il docente Unical **Franco Rubino**, monsignor **Serafino Parisi** e monsignor **Giovanni Fusco**, l'artista **Giuseppe Fata**, il giornalista **Francesco Verderami**, il docente e fotografo subacqueo **Francesco Sesso**, le attrici **Isabel Russinova** e la già menzionata **Manuela Arcuri**. Conferito, infine, il Premio alla Memoria di

Giovanbattista Spadafora, che è stato ritirato dai figli **Peppe** e **Giancarlo**. Molto apprezzato il lavoro dei presentatori **Ugo Floro** e **Francesca Russo**, come quello della giuria composta, oltre che dalla sindaca **Succurro**, dalla storica dell'arte **Anna Maria Galdieri**, dall'imprenditrice **Antonella Tarsitano**, dal giornalista **Luigi Lupo** e dal docente universitario **Pietro Iaquinia**. Tra i momenti più intensi, l'omaggio consegnato alla sindaca dal giovanissimo **Elia**, sopravvissuto a un incidente mortale e simbolo, dopo il risveglio dal coma, di una rinascita personale straordinaria: una sfera natalizia realizzata dai fratelli **Spadafora** con inciso l'Albero della vita, figura gioachimita e segno di gratitudine per l'attenzione dell'amministrazione comunale verso i minori. ■

Nel corso dell'ultima seduta chiamato a decidere problemi importanti

Consiglio comunale scadente

Ha dato prova di mancanza di democrazia e libertà

L'ultimo Consiglio comunale di San Giovanni in Fiore non ha brillato certo per coraggio, né tantomeno per eleganza. Avrebbe dovuto discutere sulla incompatibilità della sindaca **Rosaria Succurro** a continuare ad occupare l'incarico di primo cittadino di questo comune, dopo aver preso parte alla prima seduta del Consiglio regionale dove è stata eletta di recente. La discussione messa all'odg dopo ben sei punti importanti per la vita amministrativa del paese è

stata rinviata ad altra data, su richiesta del consigliere di maggioranza **Antonio Veltri**. "Il rinvio della discussione su quel punto basilare per la vita democratica del paese è di una gravità inconcepibile" - fa notare il Comitato 18 gennaio che nel frattempo aveva presentato istanza al Tribunale di Catanzaro. "La legge è chiarissima: dalla notifica di tale decreto, la sindaca **Succurro**, nonché presidente della Provincia di Cosenza, ha dieci giorni per rimuovere la causa di incom-

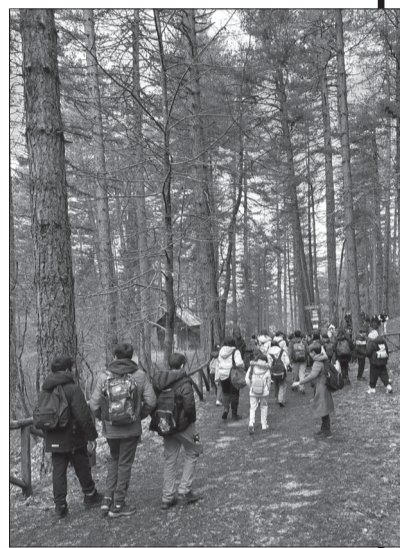
patibilità, optando per una delle due cariche, altrimenti andrà incontro alla decadenza dal ruolo di Consigliera regionale, come previsto dell'art. 69 del TUEL". Certo siamo caduti veramente in basso con consiglieri che non sanno nulla di politica né tantomeno di legislazione. Anticamente il comune di San Giovanni in Fiore veniva indicato come Laboratorio di Cultura Politica per avere espresso ben tre deputati a Montecitorio e numerosi esponenti di enti politici di livello superiore. ■

Un progetto del Parco Nazionale della Sila

La Sila protagonista del turismo sostenibile

A farne la conoscenza gli alunni di 13 istituti superiori della Calabria e della Sicilia

Grazie al programma di incentivi del turismo sostenibile adottato dalla Regione Calabria, il Parco nazionale della Sila aderisce al progetto "Ama vivi e proteggi il tuo parco". L'iniziativa che promuove un turismo sostenibile, ha come obiettivo distribuire i flussi turistici durante tutto l'anno, (destagionalizzazione) e valorizzare le destinazioni locali, promuovendo itinerari di prossimità come cammini, biciclette, o con mezzi a basso impatto. Un progetto che ha visto coinvolti i giovani viaggiatori per sviluppare nuovi approcci al turismo eco-consapevole, con un impatto diretto con la natura e l'ambiente. Infatti nello scorso mese di novembre gli alunni di 13 istituti superiori provenienti da Calabria e Sicilia hanno visitato il Parco Nazionale della Sila svolgendo attività didattiche che sono state strutturate per approfondire argomenti riguardanti la flora, la fauna, la raccolta differenziata e orienteering, al fine di migliorare la conoscenza del territorio del Parco e favorire anche un turismo eco-responsabile per la salvaguardia ambientale. In poche parole si è trattato di un progetto inclusivo, una esperienza legata alla natura rivolta a sensibilizzare la tutela dei paesaggi, verso un futuro più verde e più consapevole per le nuove generazioni. ■



Avviso importante

Preghiamo i nostri lettori che si accingono a rinnovare l'abbonamento di utilizzare il **bonifico bancario** da noi ritenuto più veloce e più sicuro. Prima perché lascia tracce del versante sin dal primo momento e fino all'arrivo dell'estratto conto mensile.

In questo caso bisogna utilizzare l'iban che è il seguente:

IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

Grazie e buon anno

a tutti i nostri affezionati abbonati e lettori!

La festa più bella dell'anno

In attesa del Natale

Che ci porta Gesù Bambino e con Lui anche fuochi, dolci e tanta allegria

di Saverio Basile



Natale è certamente la festa più attesa dai credenti, perché non solo ci porta **Gesù Bambino** per redimere il mondo dal troppo male che vi si annida da secoli, ma perché si riscopre il senso della famiglia, della fratellanza, dell'amore, della generosità, del bene come sinonimo di carità, di onestà, di affetto, di amicizia. Ma ci porta anche tanta allegria, che durante l'anno ognuno di noi accantona in un angolo del proprio cuore, troppo presi dall'ansia di mille problemi che ci affliggono alla giornata. Perciò torniamo a fare il Presepe; andiamo di casa in casa a farci dare un pezzo di legno da mettere ad ardere nella *fòcera* in modo da rischiare il cammino di Giuseppe e Maria, che la notte santa, cercano un posto dove far nascere Gesù al riparo dal freddo e dal gelo; prepariamoci a suonare a festa *'u zùgghj* per far ballare quelle simpatiche anziane del paese, che ricordano con nostalgia l'amicizia della *rùga*; troviamo il tempo per fare i *turdilli* "atturrandoli" con miele; i *fritti* (possibilmente mangiati caldi e con lo zucchero sopra). E poi vi raccomando le *pitte 'impigliate*, il dolce tipico della nostra tradizione natalizia, conosciuto in tutto il mondo per la sua squisitezza. Una volta approntato *'u cuonzu*: noci, uva passa, garofano, cannella, olio extravergine di oliva, vermouth o vino liquoroso, liquori aromatici in minima quantità, spremuta di arance dolci e mandarini, zucchero, miele e a piacimento si possono unire alle noci anche mandorle tritate. Il tutto naturalmente va mischiato qualche ora prima affinché tutti gli ingredienti possano amalgamarsi fra loro. Poi approntata la farina (mi raccomando che sia di grano tenero!), mettetevi a stendere le *pittelle* portandole a "finezza giusta"... perché anticamente questa caratteristica se non evidenziata, poteva essere motivo di mandare all'aria un matrimonio, tra i figli dei notabili della zona, i cui genitori sottoscrivevano regolare contratto di matrimonio alla "Fiera di Agosto". A Gesù Bambino, dicono i bene informati, piacciono quelle a "garofalu": sono più elaborate ma anche più belle! Raccomando a tutte le donne del mio paese di farsi aiutare da parenti e amiche, perché si tratta di un rito dove il posto di riguardo spetta all'allegria. Buon Natale a tutti voi, anche per quest'anno! ■

